

ma formassero invece quattro distinti quartierini, disposti in quattro differenti livelli rispetto al piano dell'atrio *c*.

Un primo quartierino è chiaramente determinato, nella sua posizione e grandezza, da quella serie di buchi, tutti al medesimo livello (m. 3,72 sul piano dell'atrio) e ben conservati nei muri sud e nord di *β*, *h*, *k*; buchi, nei quali erano infisse le travi che ne sostenevano i pavimenti. Risultava, perciò, composto di tre località almeno, quante sono nel pianterreno, e vi si accedeva direttamente dalla scaletta che menava a piombo di *h*. Non essendone rimaste tracce, non si può determinare la posizione dei vani di comunicazione, che di certo esistevano fra le suddette località; nè si può precisare ove questo quartierino prendesse la luce, mentre si può a ragione ritenere che finestrini vi fossero verso il vicolo sud e verso quello ad est. Ad eliminare poi la ipotesi che questi locali costituissero non altro che un palco morto fra il tetto e la copertura delle località *β*, *h*, *k*, basta por mente all'intonaco bianco, che avanza sul muro sud a piombo di *β* e sul muro est di *k*.

Un secondo e più piccolo quartierino, costituito forse di una sola stanza, sormontava il compreso *f* del pianterreno, sul quale si eleva di m. 4,60, presentando in tal modo sul livello del precedente quartierino una differenza di m. 0,88 in più. La serie di buchi, nei quali erano infisse le travi che sostenevano il pavimento, appoggiate sui muri est ed ovest, e gli avanzi di bianco intonaco sul muro est sono gli elementi che attestano quanto ho sopra affermato. L'accesso era dalla medesima scaletta in *g*, composta di quindici gradini disposti in unico rampante, con pianerottolo d'invito al piede, e nella quale, alla sommità, altri tre gradini giranti a martello sulla direzione del rampante rappresentano la differenza di livello in m. 0,88, già accennata. La luce veniva certamente da vano aperto nel muro est, sul vicolo; ma nessuna traccia se n'è rinvenuta, che autorizzi a ricostruirne la forma ed il posto.

L'altra scaletta addossata all'angolo sud-est dell'atriolo *g* menava agli altri due quartierini, i quali, pur essendo indipendenti, avevano, almeno per l'accesso, un tratto di essa in comune. Di questa scaletta non avanza che la sola parte inferiore, ossia la base in muratura, mentre la parte superiore, fatta di legno, si può solo riconoscere nelle tracce, che ha lasciate sui muri. E poichè con la ricostruzione di essa si potrà

MONUMENTI ANTICHI — VOL. VIII.

più agevolmente intendere la disposizione dei due suddetti quartierini, non pare inopportuno di descriverla in tutti i suoi particolari. Due gradini di fabbrica ed un pianerottolo addossati al muro sud dell'atriolo, ed altri quattro gradini giranti a martello verso est formano tuttora la base della scaletta, la quale, come mostrano le impronte rimaste sulla malta antica e gli avanzi di chiodi, era in tutta la sua superficie rivestita di legname. Anzi il rivestimento dell'ultimo gradino si estendeva, a guisa di pianerottolo sul sottoscala che faceva parte della adiacente cella *r*, e ne formava la copertura. A questa base in muratura facevano seguito due rampanti di legno, dei quali il primo poggiava col piede sulla copertura del sottoscala accennato, e con la cima alla sommità del muro nord della cella *r*, facendo pervenire nella verticale di *s*; mentre il secondo ed ultimo rampante era aderente al muro est, ove le sue tracce mostrano chiaramente come il suo piede fosse piantato sulla stessa sommità del muro nord di *r*, all'altezza di m. 3,60, e la sua cima giungesse all'altezza di m. 5,13, sempre sul livello dell'atrio *c*. Con una scaletta così sviluppata si saliva nei due distinti quartierini, l'uno all'altezza di m. 3,60, l'altro di m. 5,13. Il primo di essi aveva l'entrata ove metteva capo il primo rampante di legno, e si estendeva sopra *s*, *t*, *u* e parte di *v* del pianterreno, come indicano e la serie di buchi per le travi e gl'intonachi immediatamente sopra la linea dei solai distrutti. È da notare però che sopra *s* e *t* corrispondevano due ambienti, mentre sopra *u* e sopra quella parte di *v* limitata dai pilastri addossati ai muri nord e sud della medesima cucina *v* corrispondeva un solo ambiente, sotto il quale rimaneva perfettamente nascosto il muro est della cucina, senza ulteriore sviluppo nel piano superiore. Due elementi di fatto provano questa ricostruzione, cioè gl'intonachi dipinti ricorrenti sui muri e le tracce o meglio incastri in essi lasciati dalle travi. Gl'intonachi dipinti, con zoccolo rosso, sono continui sui muri sud e nord di *u* e di parte di *v*; il che non avrebbe potuto di certo accadere, se l'accennato muro est si fosse elevato anche nell'altezza del piano superiore: ed i buchi esistenti nel muro est della cucina mostrano che una piccola impalcatura, imposta normalmente ad esso e poggiata sull'architrave sostenuto dai pilastri in *v*, fosse la continuazione del solaio di *u*. Ciò posto, non può andare senza spiegazione il fatto

25